

## COMUNICATO STAMPA

### **Scanagatti, ANCI Lombardia: "I coltivatori di collina e montagna pagheranno più IMU mentre i loro Comuni avranno maggiori tagli. Il Parlamento modifichi questo decreto inaccettabile"**

**Milano, 29 novembre 2014** - Nell'aprile 2014 è stato emanato il decreto legge 66 che, tra l'altro, recuperava allo Stato 350 milioni di Euro restringendo l'esenzione IMU dei terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina. Lo Stato attraverso un decreto attuativo doveva stabilire i criteri con cui definire le zone di esenzione. In sostanza ai Comuni veniva tagliato un importo del gettito IMU e i coltivatori avrebbero dovuto pagare quanto prima era esentato. Il tutto avrebbe, appunto, portato allo Stato 350 milioni.

"Ora è stato definito il Decreto che ridefinisce le zone in cui vale l'esenzione e i Comuni si trovano tagli pesantissimi, afferma Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, "e sono tagli che colpiscono i piccoli comuni di montagna e collina spesso già provati dalle norme e dai tagli alle risorse effettuati in questi e che si effettueranno ancora l'anno prossimo. Tutto ciò aggravato dal fatto che questo decreto esce in forte ritardo e soprattutto nel giorno in cui si dovrebbe fare l'assestamento dei bilanci rendendo impossibile una corretta gestione. A questo si aggiunge la confusione prevedibile per i coltivatori e proprietari che si troveranno a dover pagare a pochi giorni dalla scadenza del 16 dicembre. Questa situazione colpisce in modo particolare i Comuni lombardi delle zone di collina e di montagna".

"Tutto ciò è particolarmente grave perché obbliga i Comuni a fare, ancora una volta i gabellieri per conto dello Stato sulla base di calcoli che riteniamo sbagliati e sovradimensionati. I cittadini e le imprese dovranno pagare di più mentre i Comuni avranno meno risorse. Una storia non nuova che si ripete" evidenzia il Presidente di Anci Lombardia.

"Chiediamo al Parlamento, e in particolare ai parlamentari lombardi, di porre da subito rimedio a questo decreto sbagliato" conclude Scanagatti.